

Zeitschrift:	Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber:	Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band:	37 (1980)
Heft:	9
 Artikel:	La banana polisportiva
Autor:	Dell'Avo, Arnaldo
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1000497

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

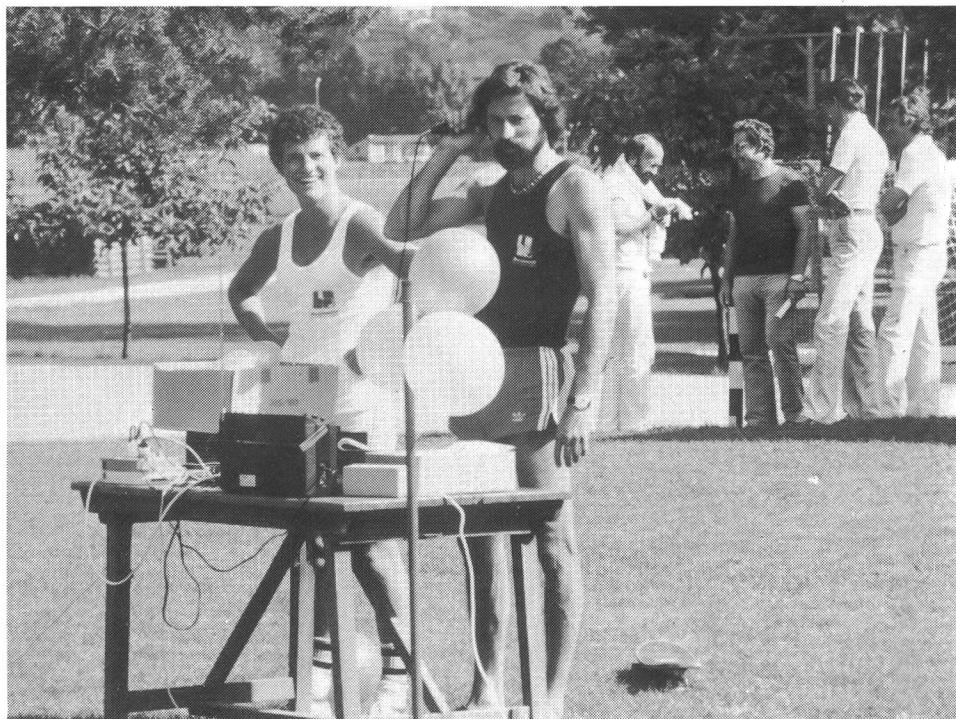
La banana polisportiva

La repubblica della Banana polisportiva é sorta, vissuta e decaduta nell'effimero periodo che andò dal 18 al 23 agosto della calda e turbolenta estate del 1980. Tanto se ne parlò prima e tanto farà parlare nei secoli e la storia, per una volta, ci darà ragione.

Il colpo di forza che doveva sfociare nella costituzione della repubblica, quell'assolato e morbido lunedì d'agosto, era pronto da lunga pezza: sulla carta c'era persino la variante maltempo, cosa già capitata tempo addietro provocando una provvisoria spaccatura nel comitato centrale repubblicano. Fu comunque cosa passeggera e, anzi, rinsaldò le convinzioni ideologiche dei leader. Con alleata la meteorologia, fu quasi facile. Le prime infiltrazioni nel territorio, occupato in prevalenza da lanzichenecchi e krauti di varia origine, avvennero già il sabato. C'erano i soliti, i più duri fra i duri, che immediatamente iniziarono l'opera di propaganda psicologica. Armati di teli, pennarelli, chiodi e altre rudimentali armi, conquistarono in un batter d'occhio l'accampamento logisticamente meglio situato e prepararono il terreno al

grosso dei conquistatori, che sarebbe giunto lunedì con il treno delle 08.57. L'accampamento si trasformò, dal grigiore cupo (tipicamente nordico e poco consono alla latitudine) divenne policromo e bene inserito nel paesaggio... direbbe l'urbanista. La sera il gruppuscolo si ritirò in una grotta (per la verità era un grotto) sulle alture, in attesa degli eventi. Ma non successe quasi nulla fino all'indomani, verso mezzogiorno. La mattinata trascorse con alcune incursioni, alla spicciolata, nei quartieri conquistati il giorno prima. Una domenica d'agosto sonnolenta, di quelle da passare in riva al fiume, tra la fresca verdura o all'ombra gradevole e ispiratrice di una pergola. Ed è proprio sotto quest'ultimo parasole naturale che i nostri si ritrovarono, sul mezzodi, sempre in attesa del D-day e dell'ora X. Sulla rampa d'asfalto che portava alla scalinata, in cima alla quale erano appollaiati i nostri eroi-cospiratori, avanzò una canoa. L'imbarcazione deambulava in compagnia di uno stranissimo personaggio, occhialuto e imbracato in un enorme sacco da Tramper. Krepitò qualcosa all'indirizzo del gruppuscolo che si





mise felinamente al coperto dietro una tavola di quarzo, feldspato e mica. Dai suoni gutturali si sarebbe detto un attacco khomeinista, ma l'addetto alla decodificazione appurò trattavasi di autentico dialetto zurighese. Un kamikaze, allora? O l'isolata avanguardia dello sbarco della contro-rivoluzione alemannica? No, niente di tutto questo, disse il decodificatore; un transfuga che fu subito nominato sul campo ministro della marina della repubblica della Banana polisportiva. Si chiamava Martin e studiava matematica e venne immediatamente passato all'indottrinamento gastronomico ed erudito nell'impiego dell'autotono verbo «ciâpaa» e suoi sostantivi derivati che vanno, come ben sapete, dal recipiente destinato a contenere il nostrano e la parte normalmente

flaccida del fondo schiena. L'indottrinamento ebbe successo, tant'è che Martin dimenticò la matematica dedicandosi anima e corpo alle delizie della cucina della Dolores e del Primo, all'integrazione culturale (i canoistici proclami vennero stesi di suo pugno e ne riproduciamo uno nelle illustrazioni a corredo di questo resoconto) e alla meditazione trascendentale all'alba, sulle sponde del Verbano.

Passò il giorno e anche la sera fra racconti fantastici, storie sballate e qualche «amarcord» su precedenti imprese che, col tempo, s'erano arricchite in coreografia e anedottica. Arrivò anche il capo, tardi nella notte. Era partito il mattino presto, in missione, su per le bandite, a cercare l'attrezzo senza il quale la repubblica non si poteva fare: la

motosega, melodica compagna di tante avventure, autentica «force de frappe» dei bananisti. Comunicò anche gli ultimi particolari per l'indomani, non che ce ne fosse bisogno (il nucleo già appostato era, ed è, a prova di bomba), ma più che altro per il doveroso impegno che s'era assunto. La notte fu rapida, il gallo non riuscì a cantare, ai maiali della tenuta agricola venne prolungato il coprifuoco mattutino, l'ora X imminente. Dalle lande magadineni spuntarono i primi responsabili della realizzazione sul terreno del piano prestabilito: un po' curvi sotto le parallele e altri attrezzi i ministri dell'artistica, senza portafogli ma con le tasche piene di palline bianche quelli del tennistavolo, candidi nei loro costumi tradizionali e con il sorriso tutto orientale i ministri per le arti marziali, un po' sparpagliati - erano alla loro prima missione sul terreno - ma armate di tutto punto con clavette, cerchi, bastoni e nastri, le sacerdotesse della voluttuosa ginnastica e danza. In zona vennero pure avvistati i sottosegretari dell'orientamento, sicuramente alla ricerca dell'azimut che andasse bene per l'operazione. Pilotando un'argentea reginetta sbucò fuori anche il plenipotenziario del ciclismo, mentre al largo i mezzi da sbarco bananisti (delle tavole con infilzata sopra una vela) prendevano posizione. L'apparato governativo quasi al completo proprio quando il treno delle otto e cinquantasette, con precisione che diremo elvetica, rovesciò in campo una centuria di neo-bananisti più o meno convinti sul da farsi. Fra di loro, alcuni si conoscevano, molti no. Le formalità di presentazione vennero risolte con il gioco dei palloncini, ideato e brevettato da uno dei geniali sottosegretari per i problemi del tempo libero. Il capo fece un discorso, venne issata la

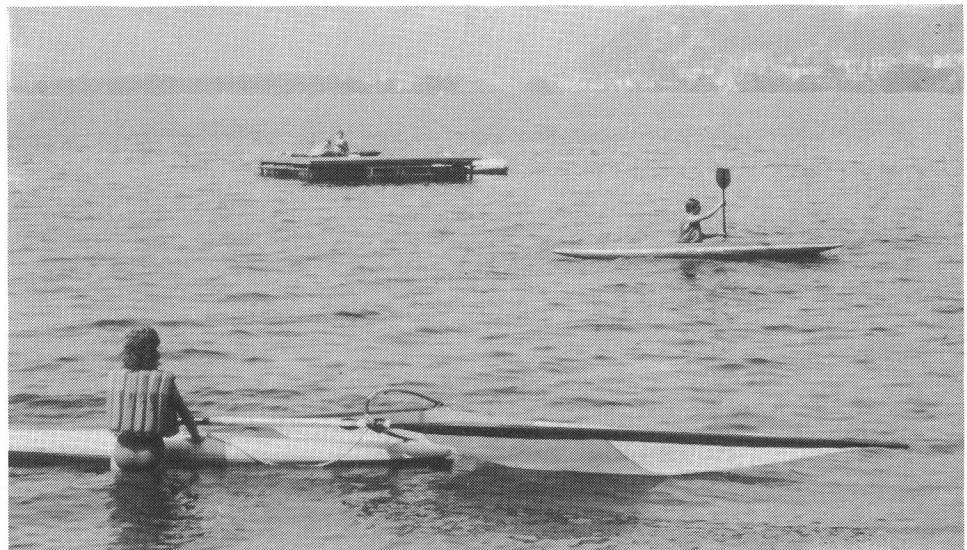


bandiera e Lucio e Francesco, da un angolo, intonarono il «Banana Republic», inno nazionale della neo-costituita repubblica polisportiva. Terminato il cerimoniale s'avviarono tutti verso l'accampamento cantando, su una nota melodia dell'Antonello: «...e finalmente faremo dello sport!» Ciò che effettivamente avvenne per tutti i giorni seguenti, a ritmo allegramente frenetico e senza incidenti di frontiera degni di rilievo. I pochi kraut rimasti nella zona girarono al largo o tentarono la carta della fratellanza fra i popoli. Ciò ch'era d'altronde logico visto che i bananisti avevano nel frattempo ricevuti rinforzi nella persona di un doppio ministro, quello per gli arcieri e il baseball (roba mai vista dalle nostre parti e che scatenò le passioni già surriscaldate dallo smoderato interesse per le imbarcazioni a pagaia e a vela della marina bananista).

La facile conquista del terreno mise allo scoperto le mire espansionistiche del capo. Comunicò il suo progetto ai fedelissimi nel corso della brevissima notte fra lunedì e martedì: intendeva conquistare anche la vetta più alta del territorio. Requisì un veicolo fuoristrada, scelse sei volontari e partì alla conquista dei 3402 m del Rheinwaldhorn. Per evidenti ragioni di politica culturale, la cima venne ribattezzata con il nome di Adula.

L'assenza del capo non ebbe serie ripercussioni nella conduzione degli affari correnti della nuova repubblica. Tutti facevano dello sport, si divertivano, mentre alcuni s'imboscavano al momento della corvè di cucina.

Come succede in quasi tutte le neo-repubbliche, l'assestamento non avviene senza contraccolpi. A questa legge non sfuggì nemmeno la repubblica della Banana polisportiva. Un gruppo di cospiratori, probabilmente finanziato e teleguidato dal potente trust degli agrumi, cominciò una sottile e perfida campagna a favore del «Limone d'agosto». La propaganda ebbe terreno fertile nelle romantiche serate trascorse in riva al lago, complice un tre quarti di luna e lo strimpellatore di turno. Non s'arrivò al golpe, comunque i cospiratori riuscirono a decorare con il «Limone d'agosto» la F..... (per ragioni di sicurezza vuol rimanere anonima) mettendo in crisi il governo e in grave conflitto di coscienza tutta la popolazione. Si decise di sciogliere tutto e di ritirarsi; ciò che avvenne nel pomeriggio di sabato, leggermente in anticipo sull'orario previsto per questa scontata eventualità. Prima di porre fine a questa avventura il capo volle ancora tenere un discorso e, aiutandosi con l'applausometro, riuscì a estrarre l'indice di gradimento. Dati i risultati in passo all'elettronica, il cervellone sentenziò: «il corso polisportivo 1980, organizzato a Tenero da G+S Ticino, è stato nuovamente favoloso!» Qualcuno disse: «...beh? Allora facciamo un grido...»



CANOA SUL FIUME

Quando?

sabato mattina

Chi?

tutti che volgono

come?

scarpette di ginnastica, maglioni con maniche lunghe, pantaloni lunghi (Training), costume da bagno, corapio TUTTO OBLIGATORIO!

pericoloso?

i monitori (il fiume ~~non~~ pericoloso)

dove?

Ticino, ~~o~~ Ladrino - Gnosca

organisation:

Martin

RUNIONE D'AVANTI LA TENTA DEI MONITORI

Oh, allele
Allele tichetomba
Oh massa, massa, massa
Oh allè, baloà, baloè
Erabdabdubi
Erabdabdubi
Erabdabdubi, dubi, dubi, dubye
Dubye
Dubye, bye, bye

Oh, allele
Allele tichetomba
Oh massa, massa, massa
→ Oh allè, baloà, baloè
Erabdabdubi
Erabdabdubi
Erabdabdubi, dubi, dubi, dubye
Dubye
Bye, Bye ... a tutti!

(n.)

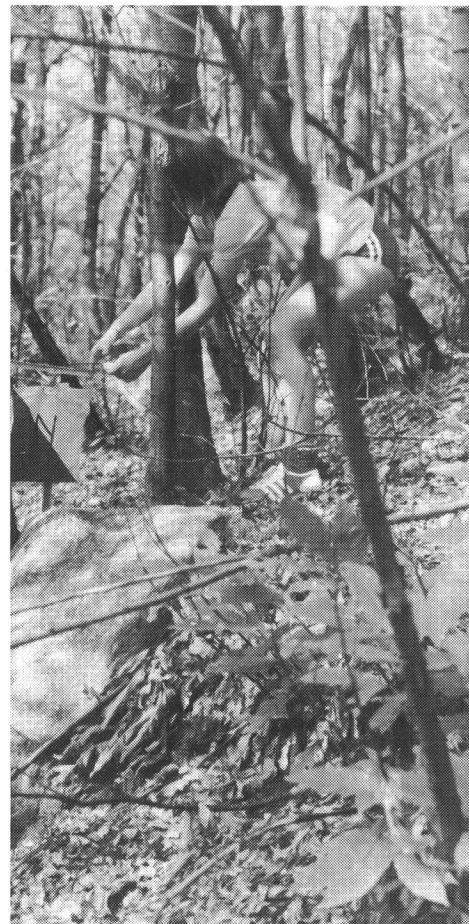
L'esperienza di una partecipante

Ci ritornerò

Nelle vacanze di Pasqua avevo partecipato al corso polisportivo Gioventù + Sport di Andermatt che mi era piaciuto molto. Così ho voluto provare anche quello estivo di Tenero dal 18 al 23 agosto. Devo dire che è stato ancora più bello di quello invernale, ma molto più faticoso.

Avevo la curiosità di conoscere lo judo che ho scelto come disciplina principale. Le altre erano il tennis da tavolo, la ginnastica artistica, la ginnastica e danza e la corsa d'orientamento. Queste discipline si praticavano il mattino dalle 9 alle 12 e il pomeriggio dalle 14 alle 17. Dopo c'erano le attività complementari: canoa, baseball, softball, tiro con l'arco, windsurf, ciclismo e alpinismo.

L'organizzazione del corso è stata molto buona e gli animatori e gli istruttori erano molto simpatici. Mi sono divertita soprattutto alla corsa d'orientamento del mercoledì sera e alla giornata degli

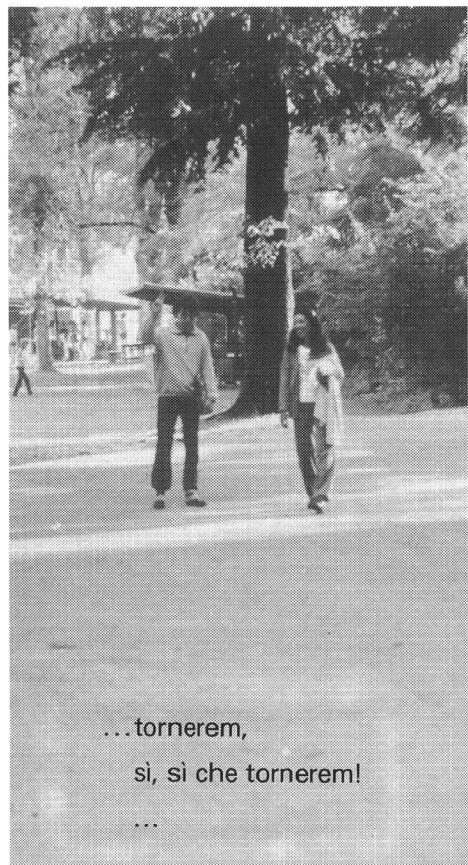


sport complementari con ciclismo, canoa, windsurf e tiro con l'arco. Però con la canoa ho avuto subito un'avventura perché la canoa si è rovesciata.

Sono rimasta molto soddisfatta della mia esperienza con lo judo che non avevo mai praticato prima e che penso di continuare a Lugano. A Tenero il gruppo judo comprendeva dodici allievi e due maestri molto simpatici e bravi: Antonio Lazarini ed Edy Colombo. Purtroppo la palestra che avevamo a disposizione non era molto grande e accumulava un gran calore. Però nel pomeriggio andavamo in bicicletta a Vira dove c'è una palestra più accogliente. Circa la metà degli allievi non aveva mai fatto judo: a questi insegnava l'Antonio. La prima cosa che abbiamo imparato è stato cadere bene e poi le prime mosse. Una gran fatica nei primi due giorni anche per il caldo. Poi ci siamo abituati anche se avevamo dolori da tutte le parti: ma il maestro ci ha detto che era normale. Il corso polisportivo è importante anche perché ci si incontra fra giovani di tutto il cantone e si fanno delle amicizie. La sera c'erano le attività di svago: però siccome eravamo vicini a un campeggio dopo le 22 bisognava smettere per non disturbare. A me piaceva molto dormire in tenda e devo dire che erano tende molto spaziose. C'era anche chi dormiva all'aperto nel sacco a pelo vicino al lago, o in tende piazzate sulla zattera.

A Tenero si mangiava molto bene soprattutto la sera. Ho gustato un riso alla panna che la mia mamma non è capace di preparare. Ho un gran bel ricordo della settimana di Tenero. Sono sicura che ci ritornerò.

Sabina



... tornerem,
sì, sì che tornerem!

...